Per l'occupazione, i salari e lo sviluppo della regione

Un forte sciopero ha bloccato ieri i porti della Liguria

Comizio dei tre sindacati – Domani fermi i metallurgici – L'8 marzo sciopero generale regionale

Dalla nostra redazione

GENOVA, 27.

Alle nove calate e ponti si sono fatti deserti. E' cessata ogni operazione di imbarco e sbarco; operai di ruolo e occasionali della compagnia Ramo industriale sono scesi dai bordi. I convogli ferroviari sono stati bloccati così come gli autocarri dei «padroncini» mentre i rimorchiatori si avviavano all'ormeggio e ai silos cessava l'attività. «Enotria» e «Sardegna» sono partite con tre ore di ritardo. Tutto il porto è sceso in sciopero non solo contro le cause della crisi ma, soprattutto, per costringere il padronato e il governo a mutare strada, ad adottare una nuova politica che garantisca il rilancio dell'economia ligure e, in questo quadro, il rammodernamento, il potenziamento, lo sviluppo del sistema portuale regionale e, più in generale, dell'intero sistema che poggia sui pilastri portanti rappresentati dalla flotta, dai porti e dai trasporti via terra Se si vuole raggiungere questo obiettivo — e il mondo del lavoro stamane ha dimostrato di avere la forza, la decisione e la capacità di far pesare le sue esigenze e la sua volontà — è indispensabile che governo, enti locali e centri di potere privati abbandonino la strada finora percorsa che ha sconvolto l'economia ligure e siedano al tavolo delle trattative per discutere come realizzare le rivendicazioni dei lavoratori contenute nella piattaforma unitaria elaborata e presentata dal movimento operaio.

Qualora ciò non dovesse avvenire, se ancora una volta potere politico ed economico dovessero respingere queste proposte, ha detto il segretario della Camera confederale del lavoro Ettore Benassi, «in Liguria farà caldo», e non solo in questo periodo di lotte settoriali che, dopo lo sciopero dei metallurgici di giovedì sfocerà nello sciopero regionale dell'8 marzo ma per un arco di tempo molto più ampio Lo stesso avvertimento lo hanno dato i segretari camerali della UIL e della CISL, Sergio Serena e Remo Lastrego, parlando al comizio sindacale tenuto al cinema «Universale» dove, dopo aver percorso in corteo le vie del centro, si erano affollati i lavoratori di tutte le categorie del porto. Già la manifestazione di questa mattina è stata «calda», testimonianza inequivocabile del malumore, della tensione, dell'esasperazione esistente fra i lavoratori dello scalo più importante del Paese

Uno stato d'animo più che giustificato se si pone mente all'alto prezzo pagato alla politica voluta e attuata dai monopoli privati e dal potere centrale. In termini salariali questo costo è valutabile attorno ai 24 miliardi nell'arco di 4 anni; il monte salari dei portuali della Compagnia unica è diminuito di 11 miliardi, 5 miliardi quello della Compagnia Ramo industriale, 2 nei servizi, 6 nelle officine. Mentre il rendimento del lavoro nella manipolazione delle merci è aumentato del 20 per cento le giornate lavorate continuano a decrescere paurosamente, testimonianza eloquente — questa — dell'intensificato sfruttamento della forza lavoro. Le giornate lavorate in un anno dagli iscritti all'Ufficio provinciale del lavoro sono diminuite di 68.444; nei primi dieci mesi del '67 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente le giornate lavoro Ramo industriale (portuali di ruolo e occasionali) sono diminuite di 31.542, nel settore commerciale di 56.590.

L'incidenza della flotta di stato nel trasporto delle merci ha subito, nell'ultimo anno, un'ulteriore, grave flessione: dal 37 per cento del '66 al 31 per cento dello scorso anno. Ciò non ostante la FINMARE si propone di disarmare altre 22 navi e questo costerebbe il posto di lavoro a non meno di 2500 fra marittimi e impiegati. C'è da stupirsi se di fronte a questi fatti e a queste prospettive monta la collera popolare contro i responsabili, siano essi il potere pubblico, il grande capitale finanziario, i monopoli, i grossi armatori privati? Esistono pesanti responsabilità per quanto è accaduto nel passato, per quanto tuttora avviene e per il futuro così come ci viene presentato. Ma è anche possibile imporre nuove scelte, fatti concreti, programmi precisi a medio e a lungo termine. Non è più il tempo (se mai lo è stato) delle promesse, dei «pacchetti compensativi» (per altro mai attuati).

Si deve dare subito l'avvio alle opere indispensabili: la costruzione dei superbacino e della stazione di degasificazione, l'ammodernamento e il potenziamento del porto vecchio, la costruzione del porto di Voltri, un sistema integrato dei quattro scali liguri, il potenziamento dei cantieri e della flotta, lo stanziamento immediato dei finanziamenti necessari e indilazionabili. Uscire dalla crisi è possibile solo se si affronta un discorso globale e concreto sugli obiettivi puntualizzati dalle forze che sono emanazione diretta del mondo del lavoro:

1) la realizzazione di un piano regionale per lo sviluppo integrato dei quattro scali liguri con al centro il sistema Genova - Voltri - Savona Vado, che preveda una gestione pubblica dei servizi portuali;

2) il potenziamento degli impianti e delle attrezzature del settore delle riparazioni navali;

3) la realizzazione, da parte della FINMARE, di un rilevante incremento della flotta con particolare riferimento al settore delle merci specializzate.

Sono proposte concrete e attuabili. Governo, enti locali e imprenditori privati sono al banco di prova.

Giuseppe Tacconi

Per fare saltare la linea dei bassi salari

Meccanici e dolciari in lotta ad Alessandria

Protagonisti dell'azione rivendicativa sono i lavoratori del Delta, Fidas, Novi, Pernigotti, Rol, Leon Beaux - Accordo alla Franger Frigor

Dal nostro inviato

ALESSANDRIA, 26

«Quanto guadagno? Ecco qui». L'operaio del «Delta» di Serravalle Scrivia, un grosso borgo ai piedi dell'Appennino Piemontese, sull'autostrada per Genova, fa vedere la busta paga. 217 lire di base, 82 di contingenza, 66 di «incentivo»; tutto assieme 365 lire all'ora: con le trattenute meno di 60 mila al mese. E' un attivista della FIM CISL, uno dei più «arrabbiati» per la condizione salariale, uno dei più combattivi fra i 700 dipendenti dello stabilimento a Partecipazione Statale (il più grosso della provincia, dopo l'Italsider di Novi Ligure), in lotta da quasi un mese.

Il Delta non è però la sola azienda in agitazione. Alcune migliaia di lavoratori alessandrini sono da tempo in azione per cottimi, premi di produzione, qualifiche, mensa, condizioni ambientali: in una parola per battere la linea padronale dei bassi salari. Sono i meccanici dello stabilimento di Serravalle, della «Franger-Frigor» di Casale Monferrato, i 350 della «Ormig», dove nei giorni scorsi è stato raggiunto un accordo soddisfacente (da 20 a 23 lire di aumento all'ora, pari all'8 per cento sui minimi per operai ed equiparati al 12 per cento per gli apprendisti). Sono anche più di mille dolciari: della FIDAS, sempre di Serravalle, della Novi e della Pernigotti di Novi Ligure. Poi la Rol di Viguzzolo, che fa parte del gruppo Chatillon, mentre lo stato di agitazione è stato proclamato in molte altre aziende fra cui la Leon Beaux di Rivalta Scrivia.

Migliaia di lavoratori, dunque, che non vogliono «amministrare il contratto» e basta. Spazio per conquistare miglioramenti «dentro» l'azienda, dicono, ce n'è in abbondanza: sono uniti, combattivi anche i più giovani (come gli operai incontrati davanti al Delta) hanno le idee chiare e la capacità di operare le scelte di lotta più giuste e convenienti.

Certo non è facile condurre in porto battaglie che si presentano molto dure: associazione industriali da una parte e aziende di Stato dall'altra fanno muro. C'è anche chi tenta di drammatizzare la tensione come i padroni della Franger-Frigor che la settimana scorsa, durante uno sciopero — lo denuncia un volantino firmato da FIOM e FIM — sono arrivati al punto di cacciare dal Cral aziendale gli operai in lotta.

Anche al Delta molte cose non vanno L'Italsider di Novi è a due passi. Tutti conoscono l'accordo firmato di recente per le fabbriche del gruppo: «Aziende di Stato quelle, aziende di Stato la nostra. Ma perchè trattamenti così diversi? Perchè ci considerano i parenti poveri della famiglia?». Domande degli operai che restano senza risposta.

Paghe basse, nessun collegamento con ritmi (sempre alti) e rendimento odiose discriminazioni. Questa la realtà del Delta. Una fabbrica nuovissima, ma dove il rispetto per la dignità e la salute dell'uomo è molto basso. Spesso, raccontano gli operai, i fumi della fonderia invadono gli altri reparti: tutti respirano ossido di rame in polvere. Il «decappaggio», cioè la pulizia del materiale dalle scorie, viene eseguito in enormi vasche contenenti acido, costruite in mezzo a reparti: non ci sono nemmeno respiratori per purificare l'aria.

Sembra poi, addirittura, che non sia possibile far funzionare contemporaneamente laminatoio e trafileria: la convenzione stipulata con l'ENEL permetterebbe l'erogazione di una quantità di energia elettrica limitata e insufficiente. «A casa mia — dice un operaio — quando è in funzione la lavatrice devo spegnere lo scaldabagno, se no salta il contatore».

Al Delta non saltano solo i contatori: anche la pazienza dei lavoratori ha un «carico di rottura». Adesso tutti vogliono un accordo molto avanzato. Collegamento di cottimo e premio alla produttività, ma, per il periodo transitorio, almeno diecimila lire in più al mese per i nuovi assunti e quattromila per i «genovesi», cioè i vecchi operai, oltre all'indennità di mensa (250 lire al giorno) per chi non mangia in fabbrica, e alla mezz'ora retribuita per la mensa dei turnisti.

Ino Iselli

Oggi a Roma bieticoltori da tutta l'Italia

Oggi si svolge a Roma la manifestazione nazionale dei bieticoltori e una giornata di protesta dei produttori del latte laziali. E' una nuova grande giornata di lotta contadina che fa seguito a quelle dei produttori del parmigiano reggiano, dei pastori sardi, dei tabacchicoltori, dei contadini di tutta Italia per il Fondo di solidarietà contro le calamità naturali e che si inquadra in un ampio movimento in corso di agitazione contadina per l'aumento delle pensioni e la sicurezza sociale, per una nuova politica zootecnica, per la difesa e lo sviluppo dell'olivicoltura, dell'ortofrutta, per il superamento dei contratti agrari e la conquista della terra. Si dimostra in tal modo la estrema drammaticità della situazione delle imprese coltivatrici e l'esigenza di una politica di rinnovamento democratico dell'agricoltura.

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini rivolgendo il suo saluto ai bieticoltori che manifestano a Roma ribadisce la necessità che sia adottato il prezzo misto per le bietole, un nuovo contratto di consegne che garantisca la resa reale e una migliore remunerazione, nel quadro di una politica di sviluppo della bieticoltura italiana. L'Alleanza infine ribadisce l'esigenza di una politica zootecnica che garantisca un giusto prezzo di tutto il latte prodotto dalle imprese contadine per dare agli allevatori una positiva prospettiva di sviluppo.

Sciopero della fame per lavorare

Cinquecento mutilati e invalidi civili aderenti all'associazione nazionale di categoria (LANMIC) hanno iniziato ieri lo sciopero della fame ad oltranza, davanti a Palazzo Chigi, per protestare contro il governo che ha sinora negato il suo parere favorevole all'approvazione in sede deliberante alla Commissione Lavoro della Camera della proposta di legge elaborata da un comitato ristretto rappresentativo di tutti i gruppi parlamentari che unifica le norme per il collocamento obbligatorio di tutte le categorie di mutilati e invalidi. Unificazione che, introducendo il criterio dello «scorrimento» fra le varie categorie (posti disponibili per i mutilati di guerra o del lavoro, in assenza di richiedenti di quelle categorie, potrebbero essere coperti da mutilati civili o viceversa), darebbe in pratica la possibilità di un più ampio collocamento dei mutilati e invalidi civili che per varie ragioni sono i più sacrificati.

Positivo sviluppo dell'unità e autonomia sindacale

Incompatibilità: ampio accordo a Firenze fra CGIL, CISL e UIL

Sottolineata l'insostituibile funzione dei partiti, del Parlamento e delle assemblee elettive - Nessun sindacalista fiorentino si presenterà alle prossime elezioni politiche

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 27

Le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL di Firenze hanno raggiunto un importante accordo sulle incompatibilità. Nel documento — che giunge al culmine di un appassionato dibattito e di una esperienza unitaria che ha caratterizzato l'iniziativa sindacale nella provincia di Firenze — si annuncia che le tre organizzazioni provinciali, non ostante i motivi di dissenso che ancora permangono nelle rispettive valutazioni, hanno concordato in vista delle elezioni politiche, un impegno comune per favorire l'ulteriore sviluppo dell'unità e dell'autonomia del sindacato. L'impegno consiste nella decisione di non presentare i componenti delle segreterie e dei comitati esecutivi delle singole organizzazioni provinciali come candidati alle prossime elezioni politiche. Si stabilisce, inoltre, che i membri degli stessi organismi sindacali non possono ricoprire cariche esecutive nei partiti, nei comuni e nella amministrazione provinciale.

Ciò non vuol dire naturalmente — si afferma ancora nel documento — disconoscere la insostituibile funzione dei partiti, del Parlamento e delle amministrazioni locali, ma significa sottolineare i differenti compiti dei partiti e del sindacato che derivano dalla loro diversa natura e funzione. L'interesse del sindacato — che si estrinseca in una società caratterizzata da un'ampia articolazione di funzioni e da una pluralità di istanze nella dialettica della vita democratica e nella dinamica del processo sociale — non può, infatti, limitarsi alla regolamentazione del rapporto di lavoro, ma deve estendersi ed influire sulle decisioni di politica economica e sociale, affinché, nel rispetto più sostanziale delle libertà istituzionali e della libertà dei cittadini, l'organizzazione sindacale possa perseguire il costante miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori, attraverso la contrattazione ed il rafforzamento quantitativo ed organizzativo del sindacato stesso Ciò comporta — prosegue il documento — una distinzione sempre più precisa delle responsabilità e dei compiti dell'organizzazione sindacale la quale, rappresentando particolari interessi di classe, non deve risentire l'influenza delle contrapposizioni partitiche che si ripercuoterebbero negativamente sul sindacato e sull'unità dei lavoratori.

In questo quadro — anche se il problema delle incompatibilità non è che uno degli aspetti della autonomia del sindacato e della unità dei lavoratori — l'impegno che si assume intende contribuire ad una maggiore intesa sui contenuti dell'azione sindacale a livello provinciale, impegnando allo stesso tempo il sindacato a ricercare forme nuove di pressione e di presenza affinché le decisioni del pubblico potere siano sempre più rispondenti alle attese dei lavoratori ed alle necessità di un paese moderno e socialmente avanzato. Pertanto — conclude il documento — la CGIL, CISL e UIL, considerando il notevole impegno unitario espresso in questi ultimi tempi nella provincia di Firenze, decidono di continuare l'approfondimento, l'elaborazione e le iniziative comuni sugli aspetti particolari e generali della tematica sindacale per raggiungere la piena occupazione, salari adeguati e migliori condizioni di vita e di lavoro per contribuire alla prospettiva dell'unità organica che è la grande e legittima aspirazione di tutti i lavoratori.

Iniziative unitarie dei chimici CGIL-CGT

Le Federazioni dell'industria chimica francese ed italiana al termine di una riunione comune svolta a Roma il 22 e 23 febbraio 1968 «hanno considerato che si impone la necessità di un coordinamento degli sforzi delle organizzazioni sindacali dei due Paesi e di tutti i paesi del Mercato comune europeo. E' inoltre indispensabile, per giungere ad una conoscenza più profonda della situazione in ogni paese, organizzare un coordinamento più ampio delle attività e delle azioni nei settori industriali e nei gruppi monopolistici». Pertanto esse hanno deciso di realizzare: 1) un confronto preciso dei differenti contratti collettivi esistenti; 2) uno studio approfondito della situazione nei differenti aspetti, delle tre branche d'industria nel MEC (chimica, petrolio, gomma); 3) la loro partecipazione alla conferenza dei militanti sindacali delle aziende Solvay, che si terrà a Parigi il 9-10 marzo, 4) la realizzazione di una conferenza unitaria franco-italiana dei lavoratori nelle fabbriche Michelin prevista per il 25 e 26 maggio a Clermont-Ferrand; 5) la convocazione di una conferenza franco-italiana dei lavoratori del petrolio che avrà luogo a Genova il 12-13 ottobre.

Si estende l'agitazione dei tubercolotici nei sanatori

L'agitazione dei sanatori italiani continua per sollecitare la approvazione di provvedimenti economici e migliorativi a favore dei tubercolotici e familiari a carico assistiti dal ministero della Sanità e dai consorzi antitubercolari.

I malati assistiti dalla Previdenza Sociale (che hanno ottenuto la approvazione della propria legge migliorativa la settimana scorsa) solidarizzano con i colleghi predetti.

L'attuale ed irrisorio trattamento praticato dal governo ai malati assistiti dal ministero e dai consorzi risale al 1953 e non prevede neanche le quote per carichi familiari (figli, moglie, eccetera).

La responsabilità della mancata approvazione dei benefici, che comporta una spesa molto modesta, è quindi del governo

Intanto, alle proteste effettuate a Forlì, Sondalo, Milano, Napoli, Torino, Genova, Livorno, ecc. si sono aggiunti due giorni di scioperi della fame effettuati dai ricoverati nell'Istituto «Forlanini» di Roma, e una grande manifestazione attuata al Sanatorio di Vialba-Milano. La settimana prossima le manifestazioni saranno più numerose.

Ecco dove finiscono i fondi delle pensioni

Alle immobiliari 7 miliardi in dono

Finanziata la speculazione edilizia col pubblico denaro - Colombo e il ministero del tesoro protagonisti della vicenda - Grande beneficiata la «Sogene» vaticana - Un risvolto milanese dello scandalo O.N.M.I.-Petrucci

Dalla nostra redazione

MILANO, 27

Il ministero del Tesoro e con esso l'Opera nazionale maternità e infanzia, seguendo passo passo la strada già percorsa da un altro ente pubblico, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, hanno usato il denaro accantonato per le pensioni dei dipendenti degli enti locali e di altre categorie di lavoratori per il salvataggio post congiunturale di grandi immobiliari, come la Sogene, i cui nomi si identificano con il boom della speculazione edilizia.

Soltanto a Milano, negli ultimi tre anni, diversi miliardi, destinati a ben diversi fini, sono stati impegnati nell'acquisto, ai prezzi più alti, di migliaia di vani non altrimenti collocabili sul mercato edilizio. Un accordo, meglio la connivenza tra enti pubblici e speculatori che conclude un decennio di sistematiche violazioni al Piano Regolatore milanese, pagate dalla cittadinanza

Le premesse e le matrici di questa ennesima avventura del pubblico denaro, sono da un lato la disinvolta gestione da parte degli enti pubblici del denaro loro affidato, resa possibile dalla mancanza di ogni controllo democratico; dall'altro troviamo le società che furono le protagoniste degli anni milanesi del «piccone d'oro», quando il costo delle aree, sull'onda di frenetiche contrattazioni e passaggi di mano, assunse valori abnormi.

In questa corsa al profitto sul metro quadrato, la «tigre» immobiliare finì co' mordersi la coda: creò una offerta di alloggi i cui prezzi erano troppo al di sopra delle possibilità dei potenziali compratori. Da qui la crisi ormai annosa che travaglia il settore edilizio, che prende corposità addirittura didascalica, nel fenomeno degli 80 mila vani vuoti (in una città bisognevole di 200 mila locali popolari), inaccessibili sia all'acquisto che all'affitto.

Con decine di miliardi immobilizzati negli «stock» immobiliari coinvolti nella crisi da loro stessi provocata, gli speculatori più potenti, proprio coloro che avevano dato il tono al boom edilizio, minacciando colossali fallimenti e accusando il governo di aver turbato il mercato con l'allora progettata riforma urbanistica, riuscirono a ottenere autorevoli assicurazioni sul recupero, delle loro avventurose imprese.

Le promesse fatte sottovoce a questo eletto sodalizio furono tra le poche mantenute dal governo; il denaro, irreperibile per il soddisfacimento di ben più legittime e sacrosante richieste (aumento delle pensioni), fu subito trovato.

Pazienti e laboriose ricerche presso le cancellerie del tribunale e la Conservatoria del catasto ci hanno permesso di conoscere l'esborso, limitatamente alla nostra città, di cui ha beneficiato, in particolare, una grande immobiliare, la Sogene (emanazione della finanza vaticana). Questo esborso di denaro pubblico ascende a oltre 7 miliardi!

Quali sono i termini del salvataggio degli speculatori? Cominciamo dagli acquisti immobiliari del ministero del Tesoro: essi hanno un unico venditore, la Sogene (Società generale per lavori e pubbliche utilità). Esattamente due anni fa il direttore generale del ministero del Tesoro, Giovanni Rivano, in rappresentanza della Cassa pensioni dei dipendenti degli Enti locali, stipulò con il vice presidente della Sogene, Aldo Samaritani, l'acquisto di uno stabile al n. 43 di via Vitruvio. Si tratta di un edificio, per uffici e piccoli appartamenti di lusso, di sei piani, tra il corso Buenos Aires e la Centrale.

Il prezzo, pagato sull'unghia, è di 3 miliardi e 250 milioni per una cubatura totale di 19 mila 700 metri entro terra (dove si trova una grande autorimessa) e di 38 mila metri cubi fuori terra.

Gli acquisti si sono susseguiti con un ritmo incalzante. Nel marzo del '67 i due già nominati personaggi, il Rivano e il Samaritani, portano a termine un altro affare: cinque edifici del quartiere detto *Milanord*, tra le vie Suzzani ed Empoli all'estrema periferia cittadina vengono acquistati questa volta, con i soldi destinati alle pensioni per i sanitari. Il prezzo pattuito ammonta a un miliardo e 560 milioni. Le due parti si incontreranno nuovamente nel successivo settembre per l'acquisto di altri sette edifici nello stesso rione. Anche in questa intrapresa vengono usati i soldi (un miliardo 520 milioni) destinati alle pensioni per i sanitari. L'intero complesso *Milanord* di 13 fabbricati (il tredicesimo è stato acquistato dall'ONMI per 500 milioni con i soldi destinati al trattamento di quiescenza dei suoi dipendenti) conta 350 appartamentini per la gran parte di due stanze.

Non ci sono dati specifici per valutare l'acquisto, ma è un fatto che il ministero del Tesoro al fine di assicurare la redditività minima del 5% all'investimento immobiliare ha chiesto agli inquilini del complesso un aumento del 25% sui canoni non certo di favore, già praticati dalla Sogene Per un appartamentino modesto di tre locali e servizi vengono così chieste, dal prossimo 29 marzo, 530 mila lire l'anno di affitto, pena lo sfratto.

Che lo Stato, tanto comprensivo delle disgrazie immobiliari, faccia anche da battistrada al rialzo delle locazioni, in questo momento di particolare tensione, connesso alla fine del regime vincolistico, lascia semplicemente allibiti. Su siffatta richiesta d'aumento i compagni onorevoli Pina Re, Olmini, Sacchi, Rossinovich hanno presentato un'interpellanza al ministro del Tesoro, on. Colombo.

Passiamo ora agli acquisti dell'ONMI, effettuati sempre presso la Sogene, dall'on. Angela Gotelli, con tutti i controlli e l'autorizzazione del ministero del Tesoro e del ministro Colombo L'investimento immobiliare ONMI riguarda oltre il 13° palazzo del complesso *Milanord*, due stabili ai numeri 1 e 3 di via Orbetello. Case assai modeste a ridosso della cinta daziaria, pagate mezzo miliardo, e specificamente — citiamo dall'atto di vendita — 151 mila 355 lire al metro quadrato, due milioni 842 mila lire a vano, per 197 vani Chiunque abbia una minima conoscenza del mercato edilizio milanese comprende l'esosità del prezzo richiesto. Questi investimenti si palesano come un'eco milanese assai consistente dello scandalo romano ONMI - Petrucci

Wladimiro Greco

Dopo le decisioni del consiglio P.TT. e il colloquio con il ministro Spagnolli

Giudizio negativo sulle convenzioni con la SIP

La FIP - CGIL denuncia l'illegittimità delle concessioni

Ultimati lunedì 26 i lavori del consiglio di amministrazione del Ministero delle PP.TT. che ha approvato a maggioranza, con il voto contrario dei rappresentanti sindacali, il testo delle nuove convenzioni telefoniche e telegrafiche con SIP e Italcable, martedì 27 il ministro Spagnolli ha convocato i rappresentanti dei sindacati di categoria (FIP-CGIL, CISL-SILTS e UILTES) Il sen. Spagnolli ha comunicato agli intervenuti che a seguito del parere favorevole espresso sia dal Consiglio superiore tecnico delle comunicazioni che dal consiglio di amministrazione del ministero PP.TT. sui piani di riassetto dei servizi telegrafici e telefonici nazionali e internazionali, è in grado di sciogliere le riserve a suo tempo formulate e pertanto le convenzioni che saranno stipulate con la SIP e l'Italcable del gruppo IRI conterranno l'accoglimento delle più importanti istanze formulate dalle organizzazioni di categoria, così garantendo — ora e in prospettiva — l'invarianza del traffico e degli introiti dell'azienda di Stato, nonchè i livelli quantitativi e qualitativi di occupazione e di retribuzione.

Il sen. Spagnolli ha altresì precisato che il piano di riassetto dei servizi impone un sollecito adeguamento della rete telefonica statale e pertanto ha confermato il suo impegno ad adottare — di concerto con i colleghi competenti — i provvedimenti necessari per assicurare all'azienda di Stato l'elevazione degli occorrenti finanziamenti da 60 a 120 miliardi di lire.

La segreteria della FIP CGIL, pur prendendo atto delle nuove comunicazioni fornite dal ministro, e valutandole come un risultato della tenace lotta sostenuta dai lavoratori telefonici, ribadisce però il proprio giudizio negativo sulle nuove convenzioni, anche per motivi di legittimità (violazione del concetto di monopolio del servizio da parte dello Stato, violazione della procedura di concessione, eccetera) denunciando ancora una volta che le convenzioni proposte, mentre non assicurano in maniera adeguata l'invarianza del traffico, nel loro complesso muovono invece in direzione di una estensione dell'area d'influenza delle società concessionarie ai danni della gestione statale.

A giudizio della FIP-CGIL, la soluzione della vertenza in atto va vista non unicamente alla luce degli aspetti parziali e contingenti del nuovo assetto delle telecomunicazioni, bensì in modo strettamente collegato all'obbiettivo di fondo di una unificazione, in un'unica azienda di telecomunicazioni, di tutti i servizi con una gestione pubblica che escluda la presenza del profitto privato.

Migliaia in sciopero a Bergamo e Torino

Dalmine e Singer: il via all'azione

I metallurgici sono protagonisti di forti lotte unitarie nei più grandi complessi industriali. Ieri hanno scioperato per 24 ore gli oltre 3000 lavoratori della Dalmine di BERGAMO, azienda a Partecipazione Statale, per la revisione del sistema di cottimo, effettiva riduzione dell'orario di lavoro, funzionamento del comitato antinfortunistico. Nella stessa giornata a TORINO hanno scioperato per 24 ore i 950 operai della Singer, dopo la rottura delle trattative su contrattazione e regolamentazione del lavoro a cottimo e alle linee di preparazione e di montaggio, del premio di produzione annuale e dell'orario di lavoro A MILANO scioperano oggi i 2100 lavoratori dell'Autobianchi e i 7000 della Sit-Siemens per richieste aziendali legate a esigenze salariali e crescita dello sfruttamento.

Simposio scientifico al Centro Plastica Riparatrice

Con il progredire della civiltà aumenta il numero dei calvi, non solo l'uomo ma anche le scimmie, magra consolazione, possono perdere i peli dal capo quando raggiungono la pubertà. La caduta dei capelli ed in particolar modo la calvizie totale non è mai accettata con serenità da chi ne è vittima. Gli aspetti e le conseguenze psicologiche provenienti dalla caduta dei capelli sono stati sviscerati in occasione del Simposio Scientifico svoltosi in questi giorni sotto gli auspici della Rivista Clinica Europea e dal Centro di Plastica Riparatrice di Roma Il prof. Business nella sua relazione ha riportato alcuni dati scientifici sul ciclo completo della vita di un capello, ciclo di solito intorno ai 180 giorni, con una velocità di crescita nell'uomo oscillante tra i 0.12 ed i 0.5 millimetri al giorno, pronto a staccarsi una volta compiuto il suo corso vitale; il bulbo, naturalmente, provvede poi a produrne un altro Si calcola, infatti, che per questo processo di invecchiamento ogni giorno cadono dai 20 ai 100 capelli. Molti fattori contribuiscono alla calvizie: l'eredità, i traumi, i fattori ereditari, le infezioni le carenze vitaminiche, la gravidanza, le disfunzioni ghiandolari, i medicamenti, etc. Vi è poi, l'alopecia (calvizie) seborroica forma diffusa con netta prevalenza e gravità nel sesso maschile, detta anche «calvizie ippocratica», la quale insorge di solito verso la pubertà e progredisce spesso inesorabilmente sino alla caduta dei capelli in tutta la parte superiore del capo.

Nell'alopecia seborroica maschile, poi, la terapia medica incontra una barriera insormontabile. Non dimentichiamo, ha detto il professor Muscardin nella sua relazione i fattori ormonali, non per niente la calvizie si sviluppa nell'uomo dopo la pubertà o durante il periodo di maggiore attività sessuale. Di solito ha detto il relatore, oltre a cercare di migliorare la situazione con le varie sostanze antiseborroiche ed i raggi ultravioletti saranno utilissime le terapie interne a base di placenta, complesso B, acido pantotenico, etc. Il Professor Antonelli, noto studioso nel campo della psicosomatica, ha sottolineato le deformazioni della personalità presenti in molti soggetti privi dell'ornamento del capo o la necessità di ottemperare a questo difetto per un comprensibile ed inevitabile valore psicologico dal punto di vista sociale. Il Professor Francesco Mervini nella sua relazione sulla Chirurgia Riparativa della calvizie, ha ricordato l'impegno scientifico nell'affrontare il problema della mancanza dei capelli in zone più o meno estese del capo E nel sottolineare, l'importanza dei trapianti, ha messo in evidenza, i successi ottenuti in questo campo dalla tecnica attuale, e di come nel Centro di Plastica Riparatrice si esegua il procedimento più moderno.